

Perché non io...

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Simona Pagani**

**PERCHÉ NON IO...**

*Thriller*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2022  
**Simona Pagani**  
Tutti i diritti riservati

*“Alla mia famiglia.”*



## **Ringraziamenti**

Voglio ringraziare la mia famiglia che mi ha sempre sostenuta e chi ha reso possibile il mio più grande sogno, con pazienza, stimolandomi e consigliandomi, quando la fiducia incominciava a vacillare.

A queste persone dico GRAZIE.



## Prefazione

Sono anni che scrivo, anche se questo è il primo romanzo che provo a pubblicare, perché, come tanti altri in questo periodo vivo con il Reddito di Cittadinanza; ma non ho mai smesso di sperare e, soprattutto, non ho mai smesso di dare libero sfogo alla mia fantasia.

Scrivo racconti, memoriali, romanzi da quando sono ragazza.

Nella mia borsa, al posto di rossetti e specchietti, tengo blocchetti e biro, con le quali annoto qualsiasi cosa mi passi per la testa, e un libro perché, oltre a scrivere, ho una grande passione per la lettura.

Mi piacciono i gialli vecchio stile e i romanzi classici inglesi.

Il tema ricorrente dei miei libri è la violenza sulle donne, che mi tocca da vicino perché, in passato, per colpa di scelte sbagliate, ho subito anch'io violenza psicologica e talvolta fisica, finché non ce l'ho più fatta e ho detto basta, andando incontro a una serie di minacce talmente gravi che sono dovuta ricorrere a una denuncia per stalking.

Grazie alla mia famiglia e a un'adeguata terapia, che tutt'ora sto seguendo, piano piano, un giorno alla volta, ho ricominciato ad avere fiducia in me stessa e nelle mie capacità.

In Italia, ogni tre giorni, una donna viene uccisa e io voglio dare il mio piccolo contributo per aiutare tutte quelle donne che non hanno il coraggio di dire basta, che non sono supportate da famiglie come la mia e preferiscono subire che lottare.

Voglio dare voce a chi purtroppo non ce l'ha più.

Non mi vergogno a dire che anch'io sono stata percossa, e manipolata a tal punto da prendermene la colpa, perché è proprio così che ci si riduce: ci si prende la colpa per aver detto qualcosa di sbagliato, per aver cucinato male, per tante cose delle quali non abbiamo nessuna colpa. E non mi vergogno di dirlo. Anche perché è così che la violenza continua, per la vergogna di essere giudicate, la vergogna di essere compatite; ma se tutte ci vergogniamo, se tutte ci teniamo dentro il nostro dolore, non ne usciremo più.

Io non mi considero una vittima, bensì una superstite e vorrei che altre donne lo fossero prima di diventare vittime.

I miei racconti sono puramente inventati, ognuno di essi ha una propria storia e una propria fine, positiva o no, ma tutti hanno un filo invisibile che li accomuna, la violenza, la paura e la rinuncia.

Questo filo deve essere tagliato una volta per tutte.

*L'Autrice*

*“L'unico tempo che sprechiamo,  
è quello in cui pensiamo di essere soli.”*

Mitch Albom

*“Dobbiamo abituarci all'idea che ai più importanti  
bivi della nostra vita non c'è segnaletica.”*

Ernest Hemingway



# 1

Germantown, in Tennessee, è un bel posto dove vivere. Il costo della vita è molto basso rispetto al reddito medio di un operaio. Qui le persone vanno a dormire senza serrare le porte di casa, perché la criminalità è pressoché inesistente. Qualche furto d'auto o poco più.

Pasinetta Fleming e le cinque figlie si trasferirono a Germantown da Chattanooga, dopo la prematura morte del marito.

Fu molto difficile lasciare la casa di famiglia e la grande città, ma con cinque giovani ragazze, bisognava trovare un luogo sicuro e meno caro dove trasferirsi. Così, dopo aver venduto la casa comprata con il marito a Chattanooga, Pasinetta ne acquistò un'altra un po' più piccola, all'8305 di Farmington Blu, a Germantown, nella Contea di Shelby, trovando lavoro come assistente alla poltrona, presso uno studio dentistico locale.

Adesso sarebbe iniziato un nuovo capitolo della sua vita.

Con l'inizio dell'anno scolastico, iscrisse le figlie allo stesso comprensorio, in modo da agevolare le più grandi nel passare a prendere le sorelle, alla fine delle lezioni, dato che lei, lavorando dal mattino fino a metà pomeriggio, non poteva farlo.

Erano tutte ragazze molto diligenti, seppur ognuna con il proprio carattere, educate e ubbidienti: la maggiore Kimberly, di 16 anni, frequentava il secondo anno della Germantown High School, poi c'erano Bryanna di 13 anni, Thabita di 9, che andavano alla Germantown Middle School e le più piccole, Latoya 7 anni e Keniada 5, alla Germantown Elementary School.

A casa ognuna delle ragazze, nel suo piccolo, aiutava nelle faccende domestiche. Quando Pasinetta tornava, era tutto in ordine e loro erano sui libri, sotto la supervisione, però, di Shondra, la nonna paterna, che si era trasferita con loro.

Pasinetta era una mamma molto presente, cercava di non far mancare mai nulla alle sue bambine. Ascoltava i loro piccoli problemi, controllava i compiti e la sera si sedeva sul divano esausta, raccontando tante storie, di come aveva conosciuto il padre, del loro amore nato e cresciuto tra i banchi di scuola: voleva mantenere vivo il suo ricordo.

Era una donna molto dolce, provata dalla vita ma con un sorriso bianchissimo e contagioso. Emanava un profumo di gelsomino che avvolgeva qualsiasi cosa al suo passaggio.

La vita della famiglia Fleming, in quella piccola comunità, trascorse tranquilla tra gioie quotidiane, impegno, nuove conoscenze, per un anno, fino al giorno in cui venne sconvolta da un imprevedibile e drammatico fatto: una mattina Pasinetta scomparve. Senza alcun apparente motivo, se non la malvagità, qualcuno, tra una moltitudine di persone, aveva deciso di portare via una madre meravigliosa, privando cinque giovani figlie del suo amore.

Pasinetta Williams, figlia unica di genitori alcolizzati e con seri problemi di droga, i primi anni della sua infanzia aveva vissuto tra violenza e maltrattamenti: alcuni giorni dimenticavano anche di darle da mangiare o di cambiarle il pannolino... quando glielo mettevano (i soldi venivano usati per l'alcol e la droga), così la piccola urinava e defecava per casa, venendo perciò picchiata e punita senza che ne avesse alcuna colpa; le lasciavano addosso abiti sudici e maleodoranti.

Tutto questo finché una chiamata anonima all'assistenza sociale infantile non le cambiò la vita.

Per anni passò da una casa famiglia all'altra; Pasinetta capì che avrebbe dovuto impegnarsi molto, se voleva vivere una parvenza di vita normale.

Nonostante i continui cambi di scuola, continuò a eccellere negli studi, incominciando a pianificare il suo futuro. Sognava di avere una famiglia tutta sua, con la quale ricominciare una seconda vita, un lavoro che la rendesse indipendente e, soprattutto, una cultura tale da farla sentire qualcuno.

Durante gli anni alla High School, conobbe Herbert Fleming, un timido e paffutello compagno del corso di scienze.

Tra loro nacque una forte amicizia, in quanto entrambi si sentivano diversi dagli altri ed esclusi: lui per il suo aspetto e fisico, che non gli permetteva di farsi notare nello sport, cosa molto importante a scuola; lei perché “figlia di nessuno...” (come veniva chiamata con cattiveria dalle compagne di scuola).

Da questa amicizia, derisa e scimmiottata dai compagni, pian piano nacque un amore profondo.

Pasinetta raccontò a Herbert la sua storia, gli parlò del suo sogno di una famiglia amorevole e unita, del desiderio di laurearsi per poter trovare un lavoro che la rendesse indipendente.

Lui le promise di sposarla e di farla una donna felice.

Finita la scuola superiore, grazie ai suoi sforzi, quella “povera figlia di nessuno” vinse una borsa di studio che le permise di iscriversi al college a un corso di infermieristica, mentre Herbert prese a lavorare per una ditta di trasporti.

Diventata maggiorenne, non avendo più il diritto ad avere l’assistenza sociale, Pasinetta dovette trovarsi un appartamento. La borsa di studio bastava a malapena per i corsi, ma lei non si diede per vinta e trovò subito lavoro come cameriera, in un ristorante poco distante dal suo alloggio.

Le giornate erano lunghe e impegnative: la mattina i corsi, il pomeriggio il praticantato e la sera il ristorante.

Dormiva in media tre o quattro ore per notte, ma non mollava, l’infanzia e l’adolescenza avevano lasciato in lei un segno indelebile e voleva a tutti i costi cambiare il corso della sua esistenza.

Herbert era spesso lontano per lavoro. Viaggiava da un capo all'altro dell'America con il suo camion e, anche se sentivano la mancanza l'uno dell'altra, sapevano che i loro sforzi sarebbero stati ripagati e avrebbero potuto finalmente vivere la vita che sognavano.

Dopo tre anni di duro lavoro, Pasinetta ottenne l'attestato infermieristico e venne assunta part-time in una clinica privata, continuando, però, a lavorare anche come cameriera per mettere da parte i soldi per il futuro.

L'anno successivo, Herbert mantenne la promessa e sposò la sua fidanzata delle superiori.

La cerimonia fu sobria e semplice, come volevano loro: solo pochi amici, la madre di Herbert, Shondra, che sarebbe diventata presto un punto importante nella vita di Pasinetta, e il pastore; un rinfresco nel parco della chiesa e un breve viaggio di nozze a East Ridge, dove splendide cascate fecero da sfondo al loro amore finalmente coronato.

Durante il primo anno di matrimonio, i novelli sposini si trasferiscono in un piccolo appartamento in affitto nella periferia di Chattanooga e concepirono la prima figlia, Kimberly, che, però, al momento della nascita, uscita dall'ospedale, venne portata nella nuova casa appena acquistata.

Pasinetta e Herbert erano sempre più innamorati e appena diciotto mesi dopo concepirono un'altra bimba, Bryanna.

Il lavoro teneva Herbert lontano per giorni e Pasinetta restava a casa a fare la mamma, senza mai lamentarsi per la solitudine, anzi felice che l'uomo che amava le stesse dando ciò che non aveva mai avuto: una famiglia e tanto amore.

Pasinetta era una donna bellissima, afroamericana con due occhi verdi come smeraldi e un fisico da modella.

Quando Bryanna incominciò ad andare all'asilo, Pasinetta trovò lavoro in una casa di cura per anziani vicino alla sua abitazione, così lasciò il lavoro alla clinica, che si trovava dall'altra parte della città.